

SCATTI IN BIANCO E NERO

"GUARDIAMOCI NEGLI OCCHI, DIO!"

Aguzza lo sguardo

Una parola magica crea l'incantesimo più persuasivo del nostro tempo. Eccola: **"L'ha detto la televisione!"**. Se l'ha detto la televisione, non c'è motivo per dubitare. Tutto è certo, tutto è sicuro, tutto è documentato. Ma è proprio vero? **Le notizie che ascoltiamo non sono mai la realtà**. Sono quello che pensa il giornalista X sulla realtà. Una notizia è fatta di ciò che si dice e di ciò che non si dice. Dov'è la verità? Un reportage in immagini, è fatto di sequenze che vengono trasmesse e di altre che vengono tagliate o censurate. Dov'è la verità?

Non parliamo poi del giornalista che dice il suo parere e sembra la certezza assoluta. Non parliamo dei comunicati stampa che nascono nelle segreterie dei partiti e degli uomini di potere. Ognuno comunica ciò che vuole, ciò che gli torna più utile, ciò che gli conviene.

Come si spiega che sulla stessa notizia si dice questo e il contrario di questo? Qual'è la notizia che corrisponde veramente ai fatti?

Che cosa cerca colui che ce la trasmette?

Usare il cervello. Saper ragionare sulle cose. Saper mettere in dubbio. Provare a comprendere che ogni notizia non è oro colato, è davvero essenziale. Chiedersi: a chi serve la notizia trasmessa in quel modo?

Anche ognuno di noi, quando racconta o riporta un fatto, è come la televisione o il giornale. Comunica ciò che la sua testa ha capito, che ha già modificato, ha adattato al proprio comodo, ha colorato di pettegolezzo facendolo passare per vero.

Il cammino delle notizie è approssimativamente questo:

so una cosa che ho visto con i miei occhi; nella mia mente inizio ad aggiungere le mie interpretazioni; dico: chissà cosa c'è dietro? E quello che c'è dietro, io lo metto dentro il fatto come se fosse parte di ciò che avvenuto; poi si inizia a dire: hai visto che cosa ha fatto il tale? Che cosa? Così e così. E intanto aggiungo i miei giudizi, le mie dicerie, le mie supposizioni, le mie calunnie sottili.

Danneggio in maniera disastrosa la persona che ha parlato con me. Non lasciamoci condizionare. MAI.

La vita

Il barbiere che mi "tosava" quando ero ragazzino, era un uomo poco acuto, senza idee, senza criterio. A ragione lo chiamavano "paparabà". In realtà il suo nome era Domenico. Parlava sempre e raccontava tutto quello che voleva, che immaginava, che si inventava.

Un signore, che aveva imparato a conoscerlo, tutte le volte si sentiva dire: "Siò Giova', come li vuole i capelli?". Signor Giovanni rispondeva immancabilmente: "In fretta e in silenzio!".

Se qualcuno voleva conoscere notizie e contorni, andava dal barbiere "paparabà" ed era servito. Non solo di un taglio approssimativo a scaletta, ma anche di racconti fantasiosi, con nomi e circostanze reali. Solo che Domenico riusciva a condire il tutto e a trasformarlo in notizia sensazionale, che poteva circolare come piatto prelibato lungo le strade del paese.

Un giorno Signor Giovanni, volle togliersi una curiosità e domandò: "Domè, come fai a cucinare tutte queste notizie di cronaca? Da dove le prendi?".

"Eh, caro siò Giovanni. Mio padre faceva molti mestieri. Era giornalista e per far acquistare i giornali, strillava dal suo chiosco: bambino taglia la testa al toro! Sensazionale: il diavolo fa le pentole ma non i coperchi! Ultime notizie: contadino mette i buoi avanti al carro e non mette il carro avanti ai buoi!".

Mio padre era postino. In trasparenza riusciva a leggere le lettere d'amore e ci infiorava una storia strappalacrime. Mio padre faceva anche lo spazzino (così si chiamava allora, ma con rispetto) e passando di casa in casa sbirciava oltre la porta e vedeva quello che era impossibile vedere e sentiva quello che non si diceva: erano storie tragiche di famiglia. Di tutti i generi.

Mio padre, soprattutto, era conosciuto come "il signor Ballista". E siccome la gente più che le notizie vere ama le notizie saporite, lui sparava a salve. C'era sempre qualcuno che coglieva al volo lo "scoppio" e "il giornale passaparola" era bello e fatto. In anticipo sui tempi: "un giornale online".

"Siò Giova', come vuole i capelli".

"In fretta e in silenzio". Così a Giovanni non gli venivano le traveggole!

Dio, mi vergogno di dover pregare con te di queste cose che sembrano scherzose! Eppure tu sai più di me quante false notizie hanno fatto soffrire le persone. Tu sai quante notizie a metà hanno creato dubbi e disorientamento. Dio, la comunicazione tra noi ha bisogno di verità. L'hai detto tu che occorre sempre "fare la verità". E' il tuo Figlio Gesù che diceva sempre: "Io sono la verità". Tutto il resto viene dal maligno.

Satana significa: "Il menzognero". Tutte queste cose fanno parte, Dio, del tuo corso sulla comunicazione.

E non intendi fare sconti. Gesù era solito dire: "Il vostro parlare sia: SI' SI', NO NO".

Aiutami, Dio, a schierarmi dalla parte di coloro che amano la verità. Che cercano la verità. Che combattono la menzogna. Che non si accontentano del sentito dire. Che non godono delle notizie inattendibili. Che hanno il coraggio di mettere dubbi e di dire: "Come lo sai? Come lo provi? Non inventare. Le tue fantasie non mi interessano". Dio, tu sai bene che tante ostilità nascono dalla menzogna, da notizie fatte circolare ad arte. Non posso essere così, lo capisco. Ma sono debole, Dio. Se tu non mi aiuti cosa può uscire dalla mia mente fantastica e talvolta cattiva?

Don Mario Simula